

Nuovi strumenti diagnostici dalla tecnologia

Cesare Tosetti

Medico di medicina generale
Porretta Terme (BO)

Le soap opera hanno fatto sì che i medici divenissero eroi televisivi, i videogiochi permettono a tutti di divenire medico e il mondo del virtuale ha anticipato la realtà dell'associazionismo. L'evolversi delle tecnologie offre però anche strumenti sempre più affidabili che possono trasformare la professione

Ai nostri pazienti sono decisamente familiari le figure mediche che si propongono dai video. Lasciamo da una parte i colleghi che partecipano a trasmissioni televisive, per ricordare gli eroi degli sceneggiati televisivi o, come si chiamano adesso, serial TV.

Dal Dr. Andrew Manson de "La Cittadella" di Cronin, con la sua coscienza civile, al più recente Dr. Gregory House, dotato di interesse spiccato per la patologia piuttosto che per il paziente, per questo apprezzato, nonostante i rapporti umani complicati. Ovviamente ogni paziente preferisce un professionista eccezionale (dalle qualità umane discutibili) a un professionista gentile (ma meno geniale), quando è in gioco la vita e quando il rapporto si limita a una sola clamorosa situazione di pericolo.

In genere i tentativi di proporre copie italiane a serial stranieri non ha mai ottenuto risultati brillanti: le serie basate sull'emergenza, pur presentando ambientazioni realistiche, non hanno retto il confronto con il fascino di George Clooney e gli script del recentemente scomparso Michael Crichton (medico, tra l'altro); le soap opera hanno riscosso successo più per gli intrighi e le lotte personali che per quel sottile gioco che legava i personaggi della Clinica della Foresta Nera.

Più longevo il successo di "Un medico in famiglia", adattamento casareccio di una serie spagnola, per la quale è stata creata "l'Asl sperimentale", tutto sommato l'anticipazione di una Casa della Salute, proprio perché trasposizione delle unità funzionali spagnole. Addirittura la serie è sopravvissuta all'allontanamento del medico (in missione umanitaria), che doveva essere il fulcro delle vicende. Da segna-

lare che di questo medico di famiglia si mostrava una grande attività nel poliambulatorio tra visite programmate e turni di primo intervento, ma non si ricordano attività domiciliari.

■ **Giocare al dottore**

L'evolversi dei tempi ha suggerito una trasformazione nell'offerta: da poco è in distribuzione negli USA "Imagine Family Doctor", un videogioco in cui tutti possono trasformarsi nella D.ssa Abby, che giunge nella vostra ridente cittadina e apre un ambulatorio di primary care. È possibile visitare i pazienti, guardando i segni del corpo, misurare parametri vitali, praticare iniezioni e medicazioni, prescrivere farmaci, senza omettere un'oculata gestione manageriale dell'attività. Le prime reazioni degli utenti sono discordanti: c'è chi è soddisfatto e divertito, chi si lamenta della ripetitività delle scene e dell'impossibilità di approfondire le situazioni. Ci sono giudizi negativi dei medici che segnalano rilevanti inesattezze (pressioni 140/104 mmHg definite "normali", trattamenti eguali per patologie differenti, ecc).

Al "dottore" si è sempre giocato, oggetti riproducenti le attrezzature mediche si ritrovano ancora nelle bancarelle del mercato, segno che i bambini sono attirati da questi atti. L'evoluzione dell'intrattenimento è evidente che sia inarrestabile, mentre nel caso del videogioco del dottore di famiglia quello che va sparendo è, come nella realtà, il rapporto col paziente vero: ci rimane il paziente delle serie televisive, quello che si identifica con una grossa patologia o con una situazione umana particolare. Peccato che i pazienti presentano contemporaneamente mille patologie e mille situazioni umane.

■ **Tecnologia in medicina**

Ma la tecnologia può darci di più di un videogioco. Accantoniamo i vari supporti per allenare la mente e studiare la nostra capacità cognitiva: finalmente i ricercatori stanno raggiungendo risultati sulla trasportabilità di attrezzature biomedicali che permetteranno un salto di qualità assistenziale.

È il caso degli ingegneri della Washington University di St. Louis che hanno presentato al World Health Care Congress 2009 di Washington una sonda a ultrasuoni USB associata a uno smartphone, sostanzialmente quindi un ecografo tascabile adatto a usi sul campo, incluso quello domiciliare.

Oltretutto questa tecnica permette il trasferimento delle immagini tramite telemedicina, con possibilità di collegamento con centri specialistici o di urgenza. Pensiamo ad altre opportunità di questi oggetti, quali la riduzione dei costi da molte migliaia di euro a poche centinaia, la possibilità di utilizzo da parte di personale non medico con training specifico, ecc.

In Italia i tempi sono maturi per la diffusione dell'ecografia nelle cure primarie attraverso un training nel corso di formazione specifica e una riqualificazione dei medici in attività, che permetta di impadronirsi di uno strumento diagnostico che attualmente è ad un bivio: o diventa, come un fonendoscopio, uno strumento di base o costituirà sempre di più un mezzo di contrattazione economica attraverso le liste di attesa.

Certamente l'evoluzione tecnologica offrirà strumenti sempre più affidabili e meno costosi, non solo videogiochi.